Su «comunicare i media per annunciare Cristo Signore» la due giorni diocesana Il vescovo Piazza: abitare dove Gesù si è collocato cioè nella vita dell'uomo

Il vescovo di Sessa Aurunca, Piazza

Sessa Aurunca. Su Web e social network in modo consapevole

Comunicare la fede nel territorio: è l'obiettivo del quinto convegno ecclesiale della diocesi di Sessa Aurunca che, con il vescovo Orazio Francesco Piazza, si è interrogata su tempi e modalità. Durante la due giorni "Comunicare i media per annunciare Cristo Signore. Trasfigurare il sociale", la comunità ha riflettuto sul come abitare web e social network in modo consapevole. «L'impegno – scrive Piazza nella lettera conclusiva – non consiste solo nell'ammodernare gli strumenti e il linguaggio, ma abitare là dove Gesù si è collocato: nella vita dell'uomo». Sessa Aurunca, allora, come dice il vescovo Piazza ha scelto di "metterci la faccia" e di «considerare i media con simpatia critica, comprendendone sia rischi, che risorse, nella consapevolezza che siamo uomini segnati dalla novità di Cristo, aperti al futuro».
Perciò la diocesi aderisce al progetto sperimentale Cei per la formazione di animatori della cultura e della comunicazione che coinvolge anche Civitavecchia e Rimini. Ad aprire il convegno diocesano Pier Cesare Rivoltella, ordinario di tecnologia dell'istruzione alla Cattolica di Milano; a tracciare le conclusione programmatiche i referenti Cei che hanno dato il via a laboratori tematici. «Come comunità intuiamo – spiega don Valentino Simoniello, direttore dell'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali – le potenzialità della cultura digitale per la progettazione pastorale, l'impegno educativo e la stessa riflessione teologica. Il mezzo di comunicazione non è uno strumento, ma un luogo da abitare soprattutto per la presenza evangelica». Ecco allora i sentieri individuati per il prossimo anno pastorale: formazione per operatori; valorizzazione di cinema, teatro e sale di comunità come veicoli di cultura; "cooperazione convergente" ossia coordinamento tra uffici, parrocchie e Cei per poi «individuare un tutor di comunità, figura che – spiega Piazza – con competenza e sensibilità ecclesiale, come testimone, sappia veicolare la gioia del Vangelo».

Rosanna Borzillo

Abusi, il Papa «dimette» altri due vescovi cileni

Costretti a lasciare lo stato clericale Cox e Ordenes. «Una decisione senza appello»

Andrea Galli

Erano circa un migliaio, venerdì sera nella Basilica di San Pietro, i giovani con cui il Papa si è incontrato informalmente, per un appuntamento che fino all'ultimo è stato in bilico, vista la fitta agenda per il Sinodo in corso. Giovani del movimento spagnolo "Hakuna", nato nel 2017 a Madrid per impulso di un sacerdote dell'Opus Dei, José Pedro Manglano. Nel discorso tenuto a braccio Bergoglio ha toccato il tema degli abusi sessuali e dell'immoralità di esponenti del clero. «In primo luogo vi voglio chiedere perdono per gli scandali che avvengono nella nostra Chiesa» ha detto il Papa, «e non solo per gli scandali degli abusi. Non solo questi, tanti altri: scandali di mondanità, di attaccamento a valori che non sono evangelici. Chiaro, voi vedete questo e dite: "Allora mi faccio ateo. Mi sembra più coerente". Perdono, perdono per il fatto di scandalizzarvi. Provo dolore per questo e penso agli errori di noi pastori. Ci separano da Gesù Cristo che è la unica fonte di felicità». Parole accorate. «Quando il pastore si dimentica che è pastore – ha aggiunto Francesco – e diventa un padrone è il clericalismo che fa tanto danno. Vi chiedo perdono anche per questo».
Il richiamo del Pontefice non era incidentale. Poche ore prima aveva infatti accettato le dimissioni da arcivescovo di Washington del cardinale Donald Wuerl, al centro di roventi polemiche dalla scorsa estate per la sua gestione, negli anni in cui è stato vescovo di Pittsburgh, di casi di preti colpevoli di abusi, e poi per la vicenda dell'ex cardinale Theodore McCarrick. Poche ore dopo – cioè ieri mattina – la Sala stampa vaticana ha poi comunicato la dimissione dallo stato clericale di ben due vescovi cileni, con una decisione del Papa «che non ammette ricorso». I due sono Francisco José Cox Huneeus, vescovo emerito di La Serena, e Marco Antonio Ordenes Fernández, emerito di Iquique.
Cox, nato nel 1933, è membro dell'Istituto dei Padri di Schönstatt, di cui continuerà a far parte anche se non più né vescovo né sacerdote. Oggi vive in un'infermeria dell'Istituto a Vallendar, in Germania, affetto da demenza senile, in condizioni di salute precarie. Fu accusato di abusi già alla fine degli anni '90. Nel 2002 il suo ministero episcopale a La Serena finì "prematuramente", ufficialmente per problemi di salute mentale, e dal Cile il presule fu mandato in Germania, dopo una carriera che lo aveva visto svolgere ruoli di primo piano sia in patria che nella Curia Romana, tra cui quello di segretario del Pontificio Consiglio per la famiglia, tra il 1981 e il 1985, e membro del comitato centrale del Giubileo del 2000. La decisione del Papa arriva dopo nuove accuse per abusi sessuali presentate in Cile da parte di due presunte vittime e un'accusa simile presentata l'anno scorso in Germania. Qui, nel 2004, quando già era isolato, costretto alla preghiera e alla penitenza e sottoposto a trattamento psichiatrico, Cox avrebbe commesso un ulteriore abuso sessuale.
Ordenes, nato nel 1964, ha rassegnato invece le dimissioni da vescovo di Iquique nel 2012, all'età di 48 anni non ancora compiuti, sospettato anche lui di abusi sessuali su adolescenti. Il Vaticano da tempo indagava sulla vicenda. A inizio mese la stampa cilena ha dato notizia della denuncia di un altro giovane che si dice vittima del presule.
Ieri mattina Francesco ha avuto modo di toccare il tema con il presidente stesso del Cile, Sebastián Piñera, ricevuto in udienza, e i due hanno ribadito «la collaborazione per combattere e prevenire il perpetrarsi di tali crimini e il loro occultamento». Dallo scorso maggio a oggi Francesco ha rimosso dalla guida di diocesi cilene sette vescovi. Lo scorso 28 settembre aveva dimesso dallo stato clericale Fernando Karadima, la cui vicenda è stata l'epicentro del sisma che dallo scorso gennaio sta scuotendo alle fondamenta la Chiesa cilena. Chiesa che di certo ricorderò questo 2018 come un *annus horribilis* e allo stesso tempo l'inizio di una grande purificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente cileno Piñera in udienza ieri da Francesco (Ansa)

La Giornata
Quattro diocesi oggi in festa con Avvenire

Sono quattro le diocesi che oggi festeggiano la giornata del quotidiano cattolico con *Avvenire*: l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e le diocesi di Padova, Reggio Emilia-Guastalla e Vicenza.
Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di **Trani-Barletta-Bisceglie**, sottolinea che «*Avvenire* nel panorama dei quotidiani, si distingue per un approccio ai fatti, a quanto accade vicino e lontano, e alla loro interpretazione, secondo la visione cristiana della vita, delle cose, del mondo. Mi riferisco soprattutto ai principi della dottrina sociale ed etica della Chiesa, a cui *Avvenire* fa riferimento costantemente, per porgere una propria chiave di lettura».
Il vescovo di **Padova**, Claudio Cipolla, si appresta a iniziare la sua prima visita pastorale. Ai rappresentanti delle 128 comunità che incontrerà nel primo dei tre anni previsti ha donato una copia del Vangelo e ha rivisitato l'immagine del "seminatore" nel sussidio «Il seminatore uscì a seminare» che accompagna l'anno pastorale. «Anch'io, come il seminatore – spiega il vescovo Cipolla – vorrei uscire per venire a seminare con generosità, senza calcoli, nelle vostre comunità».
Il vescovo di **Reggio Emilia-Guastalla**, Massimo Camisasca, propone il suo personale ricordo di papa Paolo VI, oggi canonizzato, dal primo incontro nel maggio 1955 per le cresime in una parrocchia milanese quale neo-arcivescovo fino all'incontro con i giovani per la Domenica delle Palme del 1975 in san Pietro, riempita con i ragazzi di CL. «Il grande merito di Paolo VI – scrive Camisasca – è stato di decidere, immediatamente dopo la sua elezione, il prosieguo del Concilio».
Dedicato al mondo giovanile è l'intervento di Beniamino Pizziol, vescovo di **Vicenza**. «Con la lettera pastorale "Che altro mi manca?" ho chiesto alle comunità parrocchiali, alle associazioni e ai movimenti ecclesiali della diocesi di continuare il percorso di ascolto, dialogo e condivisione di scelte con il mondo giovanile, per facilitare nella Chiesa di Dio che è in Vicenza una nuova primavera di vita e di evangelizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E l'Emilia Romagna punta sulla prevenzione

A Bologna il corso regionale con Zuppi e Ghizzoni: serve l'impegno di tutti gli educatori

Chiara Unguendoli
Bologna

Un corso di formazione per prevenire gli abusi sessuali sui minori e in generale le persone fragili: è l'importante iniziativa, una tra le prime in Italia, promossa dalla Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna (Ceer) guidata dall'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi. Fortemente voluto da tutti i presuli emiliano-romagnoli, il corso è curato in particolare da monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e referente della Conferenza episcopale italiana per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori. Vi partecipano alcuni referenti designati da tutte le diocesi della regione (24 persone in tutto, soprattutto laici e alcuni sacerdoti e religiose); ieri a Bologna il primo incontro (a cui ne seguiranno altri 7, a cadenza mensile), guidato da padre Hans Zollner, membro della Commissione vaticana contro la pedofilia e presidente del Centro protezione dei minori della Pontificia Università Gregoriana, con il quale il corso è stato organizzato. «Come Ceer abbiamo affrontato il tema al nostro interno – spiega monsignor Ghizzoni - e volendo affrontarlo concretamente abbiamo accettato la proposta del Centro presieduto da padre Zollner. Sono state individuate dalle diocesi persone competenti nel settore, quasi tutte membri dei Consultori familiari diocesani: psicologi, psicoterapeuti, educatori, operatori della Pastorale giovanile. Lo scopo è che diventino referenti nelle diocesi stesse per questi gravi problemi e soprattutto per la loro prevenzione. Non quindi solo un'attività interna alla vita della Chiesa, ma che mira anche a formare, poco alla volta, una nuova mentalità che crei in tutta la società un ambiente protettivo per bambini e ragazzi». «Per questo – dice ancora monsignor Ghizzoni – è necessario che ci sia un impegno da parte di tutti gli educatori dei giovanissimi: del clero, certo, ma anche di catechisti, animatori, allenatori, insegnanti. Per questo miriamo a costituire in ogni diocesi una équipe che faccia da referente per la formazione di queste persone e anche per ascoltare e accogliere direttamente coloro che manifestano problemi in questo campo». Nel sottolineare la presenza di una grande maggioranza di laici tra coloro che frequentano il corso, monsignor Ghizzoni non ha mancato di dire che «occorrerà anche una specifica formazione per i sacerdoti, e soprattutto per coloro che si preparano a diventarlo, cioè i seminaristi: un'educazione alla maturità umana anzitutto, e quindi anche all'affettività e alla sessualità, che deve essere gestita, nel celibato, in modo naturalmente diverso che nel matrimonio. Ma certo, questa formazione interna al clero non può essere sufficiente, anche perché la stragrande parte degli abusi sessuali avviene al di fuori dell'ambito del clero e della Chiesa. Bisogna invece formare le persone perché siano in grado di prevenire e anche di individuare i problemi quando si stanno creando, prima che "esplodano"». «Il luogo ideale per questo lavoro è il Consultorio familiare - ha sottolineato monsignor Zuppi - perché con le sue professionalità è in grado di accogliere e accompagnare le persone vittime di questi fatti terribili».

Ieri il primo degli otto incontri previsti dal percorso al quale partecipano 24 persone Obiettivo: costituire in ogni diocesi una équipe per la formazione di operatori sul territorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cattedrale di Bologna (Boato)

Zollner: iniziativa che mostra la voglia di fare

Parla il presidente del Centro protezione dei minori della Gregoriana, relatore dell'evento iniziale. «Anche Internet contribuisce ad aumentare rischi e pericoli a cui sono esposti i minori»

Padre Zollner (Siciliani)

Bologna

«Mi sembra un'ottima iniziativa, che mostra come la Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna (Ceer) si stia davvero impegnando in questo importante campo». È l'autorevole parere di padre Hans Zollner, gesuita, membro della Commissione vaticana contro la pedofilia e presidente del Centro protezione dei minori della Pontificia Università Gregoriana, uno dei maggiori esperti mondiali di abusi sessuali su minori, sul corso che lui stesso ha aperto ieri a Bologna, per la formazione di persone che operino nella prevenzione di questi abusi.
«La Ceer – dice padre Zollner – dimostra così di voler prendere un'iniziativa davvero strutturale, coinvolgendo tutte le diocesi e formando i loro rappresentanti con un programma piuttosto impegnativo. Così potranno davvero essere a disposizione delle persone che sono coinvolte in questi terribili fatti, anche al di fuori del perimetro della Chiesa. È un passo pro-attivo che mostra come non solo per pressioni esterne, ma anche per propria volontà c'è un impegno di persone, di risorse e di mezzi in questo campo».
Entrando più esplicitamente nel tema della pedofilia, padre Zollner ricorda che purtroppo tale fenomeno è molto antico: «presso i Greci e i Romani era permesso; ma l'avanzare della civiltà e la presa di coscienza dei diritti dei minori ha fatto sì che fortunatamente sia stato via via condannato e anche sanzionato penalmente. Oggi c'è una novità molto preoccupante: lo sfruttamento sessuale dei minori che si alimenta e si diffonde attraverso Internet. Molti abusatori sono facilitati dal fatto di poter contattare le proprie possibili vittime in modo anonimo o nascondendosi dietro false identità, per ricavarne materiale pornografico o anche per adescarle realmente. Lo sfruttamento di immagini pornografiche, in particolare, è "esploso" in modo molto grave e molto lesivo della dignità dei minori. Per non parlare del fatto che anche fra coetanei, spesso minorenni, è molto diffuso il "sexting", cioè o scambio di messaggi e immagini sessuali esplicite, o addirittura la "sextorsion", cioè il ricatto sessuale, che ha provocato anche parecchi suicidi tra i giovanissimi».

Chiara Unguendoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2lylyMjNTQ5MjVlM2EtZTc1MS00NjFiLThjYjctM2I5ZjMzYzE3NDg2IyMjMjAxOC0xMC0xNVQxMDo1MzoxMCMjI1ZFUg==